

Dall'educazione fisica allo sport: cosa vogliamo rendere "Manifesto"

Premessa

La nostra società ipocinetica ci impone alcune considerazioni sul valore e gli scopi delle attività motorie, intese quest'ultime come il complesso delle attività dell'uomo che lo vedono impegnato a muoversi con finalità diverse, tra cui primeggiano quelle educative, le ricreative, le terapeutiche e compensative, e le agonistiche a vario livello.

Se la vita è movimento, è anche vero che l'essere umano è un'entità autonoma e unitaria cui nessuno può imporre comportamenti di alcun tipo, anche motorio, che abbiano modalità obbligate o standardizzate.

E' tuttavia possibile differenziarne le varie categorie in base alle loro finalità, perlopiù modulate sulle necessità e le aspirazioni dell'uomo; è pertanto indispensabile differenziarle in base alla loro definizione.

Se infatti non si definiscono le differenti forme del movimento umano, anche solo in maniera approssimativa, visto il loro variegato orizzonte, non è neppure possibile tracciare delle linee guida per una loro migliore comprensione e per la definizione dell'ambito dottrinale e di ricerca scientifica di riferimento.

Chiunque voglia cimentarsi nell'impresa del recupero dei valori intrinseci al movimento variamente inteso, gli unici in grado di assicurarne la permanenza nella vita civile, non può fare a meno di accettarne anche una tassonomia, riferibile a vari settori della popolazione, differenziabili per età, stato psico-fisico, attività lavorativa e ruolo sociale. Non è infatti più plausibile alcuna generalizzazione del linguaggio che porti ad assommare nella parola "sport" qualsiasi forma di attività motoria dell'uomo. E' infatti proprio da questo equivoco che nasce l'accentuarsi della crisi culturale del settore, a sua volta incrementata da quella economico-finanziaria, attualmente molto grave.

E' anche importante che l'approccio gnoseologico avvenga in modo pluridisciplinare, con una visione globale della motricità umana, essendo questa l'espressione di un complesso di componenti psico-fisiche, biomeccaniche, antropologiche, filosofiche, oltre che memoria esperienziale onto e filogenetica.

Il fine sarà quello di fornire un quadro di riferimento delle attività motorie dell'uomo cui possa rifarsi chi ricerchi i loro valori intrinseci in una società che sempre più sembra allontanarsene, pur avendo un grande

bisogno di educazione fisica e sportiva. Di quest'ultima necessitano sia i soggetti più giovani, che la società deve impegnarsi a formare per senso civile e nel rispetto delle leggi dell'igiene, per la salvaguardia della salute e nel suo stesso interesse futuro, sia per i soggetti adulti, i più produttivi e dunque i più utili al suo sviluppo, e infine per gli anziani, fonte di tradizione ed esperienza, fondamentali per un suo armonioso progredire.

Partendo da questi presupposti, si scopre allora che lo sport propriamente detto, quello competitivo a vari livelli, ha un ruolo minore dal punto di vista statistico nella vita della nostra nazione, in base alla percentuale dei suoi partecipanti, e in ogni caso viene dopo altre forme di movimento dal punto di vista valoriale per le degenerazioni cui è andato incontro nel corso degli anni e che lo hanno fortemente indebolito. Doping, violenza, commercializzazione smodata, corruzione, sono questi alcuni dei mali cui lo sport competitivo è stato soggetto sin dalla sua nascita, con una progressione molto accelerata in questi ultimi anni. Le sue basi risultano perciò fortemente minate, attaccabili da più parti, per molti versi irrecuperabili.

Non dunque un "Manifesto sullo sport", ma un pensiero articolato sui valori del movimento per la crescita dell'uomo, e sul significato dell'educazione fisica e sportiva per la sopravvivenza dello **sport**, visto che quest'ultimo **non può non essere educativo**.

1. Definizioni e finalità

Il problema della difficoltà di una ricerca epistemologica applicata all'attività motoria è noto da tempo.

Essendosi a lungo disinteressata la ricerca di tipo universitario di ambiti, come quello dell'educazione fisica e dello sport nelle loro varie sfumature, afferenti al corpo, marginali rispetto alla riflessione scientifica ufficialmente accettata dal mondo della cultura, pare oggi difficile in Italia colmare il *gap* esistente tra stato della ricerca applicata all'uomo e quello della sua sfera motoria.

Appare invece manifesta la difficoltà di abbracciare, in un unico "Manifesto", la vastità della materia, che va dall'educazione fisica scolastica e non, allo sport, inteso come attività motoria competitiva e non. Se difficile appare dunque l'individuazione di un'unica definizione delle diverse forme di movimento umano finalizzato al benessere psico-fisico, che soddisfi le necessità, le aspirazioni e gli interessi dei vari settori della

società civile, tuttavia si vuole tentare in questa occasione di dare alcune sintetiche definizioni del fenomeno motorio, che ci permettano di definirne i diversi ambiti, nel tentativo di risolvere le contraddizioni presenti nei diversi documenti fin'ora apparsi in Europa con ambizioni unificatrici¹.

- *Movimento in quanto educazione fisica e sportiva*

E' questa la prima forma di movimento per l'uomo, in quanto fonte primaria di conoscenza e di crescita intellettuale. L'educazione, nelle sue componenti fisiche e sportive, è pertanto un'esperienza irrinunciabile per i cittadini di una nazione civile.

Educazione fisica è quel complesso di attività motorie che mira allo sviluppo psicofisico dei singoli individui.

Educazione sportiva è ogni forma di attività sportiva scolastica o parascolastica, a fine amatoriale e di ulteriore sviluppo delle doti in ambito non competitivo. Essa è una forma di educazione fisica.

- *Movimento in quanto recupero di deficit psicomotori*

Una certa quantità di attività motorie, dette terapeutico-riabilitative, hanno come obiettivo il riequilibrio di coloro i quali per vari motivi presentano dei deficit morfo-funzionali e coordinativi. Esse comprendono attività a scopo salutistico- terapeutico (fitness, cardio-fitness), aerobica, educazione sportiva. Ogni forma di questa attività va scientificamente prescritta e sistematicamente controllata dall'esperto in attività motoria.

- *Movimento in quanto ricreazione*

In genere le attività fisiche tendono alla socializzazione e alla cooperazione tra singoli individui. Ciò porta allo strutturarsi in categoria di un gran numero di attività cosiddette "ricreative" o di *loisir*, che sempre più hanno assunto i caratteri del passatempo e dello "sport per tutti", oltre che di quello dopolavoristico, e dunque importanti nell'occupazione produttiva del tempo libero. Un tempo incarnazione del concetto di "sport", in quanto attività motoria gratuita e disinteressata, unica occupazione del tempo libero, generata dalla società industriale, esse ricoprono oggi un ruolo di crescente popolarità e diffusione, con conseguente incremento del loro valore commerciale.

¹ Si ricorda per tutti "La Carta dello sport", stilata dai ministri europei competenti a Rodi nel 2000.

- *Movimento in quanto competizione*

E' quest'ultimo il vero ed esclusivo significato dello sport, inteso come attività agonistica a vari livelli. Si differenzia in sport ad alta prestazione, professionistico, amatoriale, di mantenimento dell'efficienza fisica o di decelerazione della sua involuzione naturale.

2. Una probabile tassonomia

Da anni si tenta di fare una classificazione delle attività motorie dell'uomo, per ovviare all'inconveniente di teorizzare e tentare una definizione delle scienze motorie senza prima averle differenziate e averne tracciata una epistemologia per settori di appartenenza. In mancanza di quest'ultima, infatti, sarebbe impossibile parlare di "scienze" motorie, occupandosi la scienza unicamente di campi ben definibili, dai contorni delineati e dalle leggi declinabili.

Pertanto risulta evidente che in una possibile classificazione a noi utile, abbiamo deciso di partire dall'educazione fisica per arrivare allo sport competitivo, passando attraverso l'educazione sportiva riabilitativa, di mantenimento, di ricreazione e occupazione del tempo libero, infine di decelerazione dei processi involutivi. Di tutte queste forme del movimento si è data la definizione nel paragrafo precedente.

3. Quale metodologia?

Si evince dalle definizioni e dalla classificazione appena fornite, la complessità dell'analisi che di esse si voglia fare. Si può infatti dire che non esista altra attività umana così variamente congegnata dall'uomo che sia soggetta ad una tale minuziosa parcellizzazione del suo sapere. Ciò ha causato evidenti difficoltà ad un approccio epistemologico alla materia, senza il quale per altro, si diceva, non si potrebbe parlare di "scienze motorie". Tuttavia, il tentativo di assegnare definizioni alle varie forme del movimento fornisce se non altro la possibilità di individuarne diversi campi di indagine e relativi metodi.

Ci pare comunque che a tutti sia sotteso il metodo dell'indagine *pedagogica*, in quanto non può esistere forma alcuna di movimento che non sia anche educativa, e al contempo, *strutturalista*, in cui si accetta che il movimento sia uno stratificarsi di conoscenze e qualità. Quest'ultimo metodo, mirato all'associazione di elementi motori elementari in unità motorie complesse, si fonde armoniosamente con

quello *funzionalista*, dove si tende alla creazione dei requisiti funzionali necessari alla esecuzione motoria finalizzata.

Conclusioni e proposte

Pare dunque evidente che non si possa indagare il fenomeno motorio se non partendo da una rigorosa ricerca scientifica applicata alle sue diverse forme, dalla definizione del suo “Statuto scientifico”. Così pure, non è più possibile generalizzare nell’uso dei termini, mentre il fenomeno “sportivo” nelle sue varie accezioni è ormai diventato un fenomeno planetario cui non esiste settore della società civile che possa sfuggire, per cui esso va localizzato e studiato in quanto tessuto della società e sua espressione peculiare.

La riflessione che qui presentiamo vuole dunque essere lo stimolo per il ritorno ad un approccio di tipo culturale in senso lato a quel complesso di attività motorie che da sempre contraddistinguono e puntualizzano il fenomeno sportivo, elemento di forte creatività nella vita umana.

Il Seminario permanente sullo sport di Forlì, dunque, nato all’interno della riflessione scientifica dello staff della Rivista *Nuova Civiltà delle macchine*, al fine della salvaguardia della salute psicofisica dei cittadini, propone:

- l’anticipo dell’insegnamento dell’educazione motoria nella scuola dell’infanzia e in quella elementare, sia per l’importanza del movimento, in quanto tappa iniziale della nascita dell’intelligenza e dello sviluppo completo della persona, sia per la necessità di predisporre i futuri cittadini ad un atteggiamento consapevole e positivo nei confronti dell’educazione fisica e dello sport in quanto cultura e patrimonio della nostra nazione;
- la strenua difesa dell’educazione fisica e sportiva nella scuola, di ogni ordine e grado, al fine della divulgazione in tutta la popolazione della conoscenza dei loro valori intrinseci, baluardo importante contro il degrado della società stessa e l’assenza, ormai quasi assoluta, di movimento;
- l’ampliamento e l’approfondimento degli studi di cultura sportiva all’interno dell’Università, al fine di creare dei Laboratori e dei Centri di ricerca specifica, fonte di progresso per il futuro.

Le nostre proposte, che andranno modulate in base alle richieste della società, vogliono essere di stimolo ad una discussione sempre più matura e motivata, su larga scala, riguardo agli aspetti culturali

dell'educazione fisica e dello sport, oltre che base per la stesura di uno "Statuto scientifico" di questa materia.

Angela Teja